

Dopo la laurea la ricerca scientifica

30giorni fa parlare i giovani veterinari per capire cosa fanno, come la pensano e come ci giudicano. E invita i neo iscritti a far conoscere al giornale esperienze e aspettative professionali. La preoccupazione per i grandi numeri della Categoria non sia un freno per le nuove generazioni.



re di credere che la professione coincida con una generazione, magari la nostra.

Lina Gatti (foto) ha fatto il suo giuramento professionale il 18 settembre 2009 insieme a 19 (19!) giovani neo-iscritti, a settembre, all'Ordine dei veterinari di Brescia. Ha coraggiosamente scelto la ricerca, la Cenerentola delle politiche finanziarie, occupazionali e di sviluppo del nostro Paese. Apriamo con lei una rubrica che ci aspettiamo sia considerata da tanti giovani colleghi come uno spazio dove far sentire la loro voce.

30giorni - Laurea dove, quando e con che tesi?

Lina Gatti - Mi sono laureata presso l'Università di Parma nel febbraio del 2008 con una tesi sull'alimentazione del suino: "Approccio nutrizionale alla prevenzione della Sindrome Post-Svezzamento nel suinetto".

30g - Figlia o parente di veterinari? Come arriva a scegliere la laurea in veterinaria?

L.G. - Nessuno nella mia famiglia pratica la professione veterinaria; ho scelto questo corso di laurea perché frequentando aziende agricole ed osservando il lavoro dei veterinari mi sono appassionata alle problematiche del settore, perciò ho deciso di seguire questo percorso di studi.

30g - In che settore eserciterà?

L.G. In futuro avrei intenzione di occuparmi di ricerca nel settore degli animali da reddito, anche se sono consapevole delle inevitabili difficoltà che si incontrano quando si decide di in-

- **Non basta parlare dei giovani, bisogna anche farli parlare.** Anzi, forse bisognerebbe solo ascoltarli per capire che direzione sta prendendo il futuro della nostra professione, un futuro non necessariamente incerto e nemmeno privo di opportunità. Con la rubrica *Matricole* intendiamo proprio far questo e favorire il ricongiungimento generazionale. Se sarà necessario sapremo rimettere in discussione certezze che hanno fatto il loro tempo ed evitare l'erro-

IL GIURAMENTO PROFESSIONALE



Nella foto i neo iscritti all'Ordine di Brescia che hanno prestato giuramento il 18 settembre scorso. Molti Ordini professionali hanno adottato la formula del giuramento per sancire l'ingresso nella Categoria.

traprendere questo percorso.

30g- Già al lavoro? Presso qualche collega o in proprio?

L.G. Attualmente mi occupo di un progetto di ricerca, "Nuove metodiche per la valutazione oggettiva del benessere animale nella specie suina", presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, sede di Brescia, in qualità di assegnatario di una borsa di studio.

30g- Si ritiene soddisfatta dei primi guadagni?

L.G. Mi sento soddisfatta dei miei primi guadagni: dopo anni di studio posso affrontare quelle spese di cui prima non riuscivo a farmi carico.

30g- Che cosa sa dei problemi della professione? Ne aveva già sentore prima di iniziare gli studi universitari o durante il corso di laurea?

L.G. La prima consapevolezza che si acquisisce all'inizio della pratica della professione è che ci sono più laureati rispetto alla quantità di offerte di lavoro. Posso immaginare i reali problemi della professione benché, per ora, io non li abbia ancora tutti direttamente sperimentati. Durante gli studi universitari solo al quinto anno sono venuta a contatto con la realtà del setto-

IN LOMBARDIA 468 "MATICOLE" IN 3 ANNI

ORDINI Provincia	2007*		2008*		2009**	
	matricole	iscritti	matricole	iscritti	matricole	iscritti
BERGAMO	32	379	15	394	16	410
BRESCIA	18	586	26	604	16	621
COMO-LECCO	8	291	7	298	12	306
CREMONA	5	280	7	286	3	290
LODI	5	152	8	158	4	163
MANTOVA	18	397	6	397	10	407
MILANO	72	1721	64	1763	51	1808
PAVIA	11	230	3	229	6	234
SONDRIO	9	72	1	73	0	73
VARESE	12	314	11	322	12	331
TOTALI	190	4422	148	4524	130	4643

* dati al 31 dicembre **dati al 30 settembre 2009

O TEMPORA! O MORES!

Non l'ho mai fatto in quarantaquattro anni d'iscrizione all'Ordine e lo faccio adesso che sono in pensione e che sto per togliermi dall'Albo professionale. Dal giorno del pensionamento leggo e mi rendo conto che ho fatto male a non averlo fatto prima, perché chissà quanti articoli interessanti ho perso, come quello del collega Cesare Pierbattisti (anno 2, n. 9, 2009, pag. 10).

Condivido assolutamente le considerazioni del dott. Pierbattisti.

Oggi le procedure diagnostiche strumentali sono in continua evoluzione, sono "liquide", ma non lo sono i nostri sensi: vista, tatto, udito, olfatto. La semeiotica non "va a male"; mi permetto di sostenerlo con forza, avendo insegnato la materia per quarant'anni. L'estensore dell'articolo fa giustamente notare che gli attuali protocolli degli esami collaterali "escludono qualsiasi forma di scelta individuale" in quanto sono standardizzati. In pratica si manda in pensione la semeiotica classica e questa non è "nostalgia del passato", non vuole essere il rifiuto di un inevitabile progresso, ma è un invito a non perdere il buon senso. **Unitamente al dott. Pierbattisti non invidio i giovani "che iniziano ora la loro nuotata nella vita liquida".**

Mario Fedrigo

re, grazie al tirocinio praticato sia al fianco di liberi professionisti che presso enti pubblici.

30g- Che cosa ritiene di poter dare e cosa si aspetta che le verrà richiesto?

Di certo mi verrà richiesta quella professionalità che si può raggiungere solo con l'impegno e la formazione costante.

30g- Ha percezione di un divario generazionale all'interno della veterinaria, rispetto alla mentalità e alla visione della professione?

L.G. Il divario generazionale si avverte soprattutto nell'utilizzo dei mezzi informatici e nell'uso di una terminologia modificata dall'evolversi della ricerca scientifica.

30g- Un esempio da imitare?

L.G. Attualmente, grazie al progetto di ricerca, posso collaborare con due veterinari ricchi di iniziative ed entusiasmo che mi stimolano continuamente e mi incoraggiano. Il loro esempio è un modello da seguire, così come quello di una libera professionista che mi ha messo a contatto con il mondo della medicina veterinaria vissuta sul campo e che soprattutto mi ha insegnato a non arrendermi.

30g- Condivide l'obbligo formativo del si-

stema Ecm?

L.G. Il conseguimento della laurea non è un punto di arrivo ma è un punto di partenza che richiede aggiornamento e studio costante, pertanto condivido la necessità di frequentare corsi accreditati che consentono l'approfondimento nelle materie più classiche e permettono di avvicinarsi a nuove opportunità e confronto con altre scuole d'opinione.

30g- L'Ordine è un'istituzione ottocentesca come dicono i detrattori, oppure ha un significato anche nel terzo millennio?

L.G. Ritengo l'Ordine un importante punto di riferimento per gli iscritti, in quanto può offrire competenza, risposte adeguate ai quesiti e possibilità di formazione.

30g- Cos'ha pensato o provato facendo il giuramento professionale?

L.G. Il giuramento ha rappresentato per me un momento di grande orgoglio poiché avevo raggiunto una meta decisiva per la mia vita futura, ma è stato anche la presa di coscienza della responsabilità che mi devo assumere nel corso dell'esercizio della mia professione. Questa consapevolezza ha fatto sì che mi rendessi conto del passaggio dalla vita di studente a quella di veterinario nell'esercizio delle sue funzioni.